



Festival

Alain Platel,
cronache (musicali)
dall' Africa

di **Laura Martellini**
a pagina 9

Il regista

Ho imparato molto
dagli artisti di Kinshasa
Mi hanno veramente
cambiato la vita!

Romaeuropa

di **Laura Martellini**

Coup Fatal, l'omaggio di Alain Platel all'eleganza africana

Tra musica colta e arrangiamenti pop, rock e jazz

Un incontro magico, di quelli che cambiano le vite, e le carriere. Nel 2006 il controtenore autodidatta congolese Serge Kaku-dji si fa notare alle celebrazioni mozartiane di Vienna con una esibizione strabiliante di arie mozartiane. Tre anni dopo è in "Pitié", lo spettacolo di Alain Platel basato sulla Passione secondo Matteo con le musiche di Bach profondamente rielaborate da Fabrizio Cassol, che del grande coreografo e drammaturgo belga è prezioso collaboratore per il versante musicale. Ora è come se quel fertile crocevia, quella feconda mescolanza di stili e influenze trovasse sublimazione in un lavoro che vedremo al **Romaeuropa Festival** il 14 e 15 ottobre, alle 21 al Teatro Argentina.

«Coup Fatal» è musica colta (un florilegio barocco, compresi Haendel e Gluck, Monteverdi e Vivaldi); arrangiamenti in chiave afro-pop, rock e jazz pensati su quelle partiture da Cassol con la direzione artistica di Rodriguez Vangama, anche alla chitarra elettrica; cronache

dalle pieghe meno esplorate del continente africano. «Sono stato ispirato dai sapeur, i dandy che animano la capitale del Congo, Kinshasa - spiega Platel, il geniale creatore del collettivo "Les ballets C de la B" che di sé dice, minimizzando, "sono semplicemente un regista di creazioni teatrali" - I sapeurs si atteggiavano come se fossero i padroni non solo del Congo, ma del mondo intero! Vestono alla moda, ostentano ricchezze che a volte sono solo apparenti, imitano gli uomini di potere. Un'attitudine quasi barocca e una riaffermazione della vita in un Paese per secoli sfigurato dalla guerra e dalla distruzione. Ecco perché ho chiesto a Freddy Tsimba, che crea le sue sculture con bossoli vuoti raccolti nelle zone di guerra, di usarli per costruire la scenografia: un sipario dorato solo all'apparenza decorativo, in realtà simbolo dell'onnipresenza della guerra civile. Coup fatal è un tributo alla musica barocca, ma anche all'oscura eleganza del Congo».

Dopo tanti viaggi in Africa, però, a levarsi non è un grido di

dolore ma piuttosto un'esplosione di vitalità. «La tenda di proiettili - precisa Platel - non si limita a raccontare l'orrore. Ci dice che esistono modi per andare oltre. Per continuare a cercare soluzioni servono energia e immagini positive». È ottimista anche per l'immigrazione massiccia che ad esempio l'Italia ha sempre maggiori difficoltà a gestire? «Il vostro Paese soffre più di altri. Non è giusto che il governo italiano venga lasciato solo. La questione va affrontata a livello europeo. In Belgio non siamo più bravi di voi...».

La prima volta per Alain Platel alla guida di soli musicisti, tredici in tutto: «Vero, anche se il mio è piuttosto un contributo al progetto per quanto riguarda la creazione teatrale e coreografica. Ho imparato molto dagli artisti di Kinshasa. Mi hanno veramente cambiato la vita!». Il barocco e l'afro-rock, può apparire un azzardo... «È un mix stimolante. I ritmi congolese rendono le partiture antiche ancora più belle. Io poi sono un patito degli incontri con stili di vita e percorsi musi-

cali diversi. Ritengo che proprio in quella zona di confine la danza contemporanea debba oggi andare a cercare idee per conquistare un nuovo pubblico e trasmettere messaggi in grado di raggiungere sempre più persone». Ne è convinto al punto, che ora sta andando a cercare l'ispirazione per un prossimo spettacolo nelle antiche danze indiane. La musica avrà ancora un ruolo dominante. Al suo fianco, sempre, Fabrizio Cassol: «Alain per me è ormai un fratello, anche se è difficile star dietro ai suoi mille impegni! Con i musicisti congolese si è trovato subito in sintonia: loro sono ballerini incredibili, naturalmente perfetti nei movimenti, mentre abbiamo dovuto lavorare molto sul controllo dell'armonia e dell'intonazione. Il risultato sono le più belle dinamiche mai ascoltate nella musica africana!». Per raccontare la complessità del Congo, accanto al repertorio barocco anche la canzone «To be young» di Nina Simone: «Aiuta a far luce, è un manifesto di dignità per gli afroamericani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda



● Il 14 e 15 ottobre, alle 21 al teatro Argentina, per il programma di Romaeuropa festival, va in scena «Coup Fatal» da un'idea di Serge Kakudji e Paul Kerstens è un progetto di Serge Kakudji (contenitore) e orchestra, con la regia di Alain Platel (foto). Tredici musicisti, cantanti e danzatori congolese interpretano Coup Fatal, una delle più raffinate fusioni di tradizioni culturali, tanto diverse tra loro da collocarsi lontane non solo geograficamente ma anche nel tempo



Sul palco

Per la prima volta Alain Platel guida un gruppo di tredici musicisti, un'ode ai «sapeurs», i dandy congolese

